

LUCA 1-2

Non leggeremo Lc 1,1-4 perché questi versetti richiederebbero una serata solo loro; inoltre non leggeremo il testo in modo lineare ma secondo i vari generi letterali nei quali è suddiviso.

a) **I tre annunci di nascita.** Sono quelli dell'angelo Gabriele a Zaccaria per Giovanni Battista (1,5-25), quello dello stesso angelo a Maria (1,26-38) e quello dell'angelo ai pastori per Gesù (2,8-10). Da notare il ruolo importante dello Spirito Santo, tipico di Luca. Leggiamo Lc 1,5-25: questo annuncio presenta i tratti caratteristici dei racconti biblici in cui vengono annunciate ai genitori la nascita di un figlio, cioè: 1/ l'angelo annuncia una nascita e poi riferisce una profezia sul nascituro; 2/ il destinatario si turba e pone un'obiezione; 3/ l'angelo promette un segno rassicuratore. In Luca il racconto ha lo scopo di agganciare il NT all'AT per sottolineare la continuità ma anche la discontinuità dell'unico progetto di salvezza. Giovanni chiude il periodo dell'AT e Gesù inaugura il nuovo periodo. Leggiamo Lc 1,26-38: pur avendo tratti simili al precedente annuncio, quello di Maria si presenta come un racconto di vocazione, sulla falsariga di quello di Mosé. Lc fa di Maria la personificazione del nuovo popolo e l'iniziatrice della sua salvezza. Il racconto ha il suo vertice al v 38: col suo sì Maria entra per prima nella nuova alleanza. Notare concepìrai e partorirai: Maria non è un utero in affitto è pienamente madre.

Leggiamo Lc 2,8-14: questo annuncio si qualifica come vangelo prepasquale che sintetizza e anticipa la realtà di Gesù. La sua umanità espressa con termini ruvidi (feto in 1,35 e 2,11.16) ma anche la sua divinità coi termini Salvatore, Cristo, Signore.

Coi tre annunci Luca consegna l'unitarietà del messaggio ma anche la medesima identità tra il Gesù della nascita e quello della gloria celeste.

Rileggere i testi, chiedere chiarificazioni, domandarsi: qual è la mia esperienza di fede?

b) **Le due nascite.** Luca presenta in parallelo la nascita del Battista (1,57-58) e quella di Gesù (2,1-20). Luca narra queste due nascite a testimonianza della direzione verso la quale vuole far volgere il suo lettore. Lc, infatti, sintetizza e anticipa nella nascita di Gesù il messaggio del resto del suo vangelo.

Leggiamo Luca 1,57-58: la nascita di Giovanni è motivo di gioia per parenti e vicini. Siamo di fronte ad una prima epifania di Dio: la nascita del Battista è l'anticipo di una gioia più grande.

Leggiamo Luca 2,1-20: il racconto della nascita di Gesù anticipa quello della sua morte e sepoltura; come Maria avvolge il bambino in fasce e lo depone in una mangiatoia, così Giuseppe di Arimatea avvolge il corpo di Gesù in un lenzuolo e lo depone nel sepolcro. Natale e Pasqua sono fortemente uniti e si rimandano l'uno all'altra.

Cosa rappresenta per noi la festa del Natale? È fede o solo una pagliacciata?

c) **Le due circuncisioni.** Leggiamo Luca 1,59-63 e Luca 2,21. Abbiamo nei due racconti somiglianza e dissomiglianza. Stesso rito collocato dopo otto giorni. Ma più che sul rito, Luca pone l'attenzione sul nome. Il nome del Battista è scelto dal padre, quello di Gesù da Dio; il nome Giovanni significa "Dio ha usato misericordia", Gesù significa "Dio salva"; la misericordia divina trova la sua pienezza nella salvezza. Anche qui Giovanni rinvia a Gesù, la cui opera salvatrice costituisce la trama narrativa del vangelo di Luca e degli Atti degli Apostoli.

d) **I tre ritornelli sulla crescita.** Leggiamo 1,80; 2,39-40; 2,51-52. Essi scandiscono il tempo successivo alla nascita di Giovanni e di Gesù come anche l'intero periodo da Lui

trascorsi a Nazaret e di Giovanni trascorso nel deserto. Significativo è il crescendo di questi ritornelli: Giovanni cresceva e si fortificava nello spirito, così pure Gesù ma in più è pieno di sapienza e della grazia di Dio. E mentre Giovanni visse in regioni desertiche, Gesù cresceva in ogni dimensione, sapienza, età e grazia non solo davanti a Dio ma anche davanti agli uomini. Lc vuole sottolineare l'armonioso sviluppo fisico, psichico e spirituale di Gesù.

Siamo attenti a valorizzare pienamente le risorse che Dio ci ha donato? Oppure siamo pigri e svogliati e sprechiamo i doni di Dio?

e) **Le profezie.** In Luca 1-2 sono presenti molteplici profezie, espresse sia in forma a sé stante, sia implicite nei cantici e riguardano i tre personaggi principali del vangelo dell'infanzia.

Leggiamo Lc 1,46-55. Maria compone insieme memoria e confessione, proclamazione e annuncio, profetizzando che a causa delle grandi cose tutte le generazioni la chiameranno beata. Ogni cristiano sa bene quanto questa profezia sia vera ancora oggi. Leggiamo Lc 1,14-17. Di Giovanni, Gabriele ne preannuncia la grandezza religiosa conseguente al dono dello Spirito Santo, dello spirito profetico e della missione di preparare Israele all'incontro col Signore.

Leggiamo Lc 1,76-78. Anche Zaccaria (=Dio si è ricordato) predice per il figlio cose simili caricandole ulteriormente di promesse di bontà misericordiosa e di salvezza dovute alla venuta dall'alto del sole che sorge, cioè Cristo Signore.

Molte profezie sono riservate a Gesù e nel corso del vangelo Luca mostra il loro adempersi.

Leggiamo Lc 1,32-33; 2,30-32; 2,34-35; 2,38. La profetessa Anna unisce il parlare del bambino al lodare il Signore; Simeone predice il difficile cammino di Gesù privilegiandone la missione illuminatrice e salvatrice; Gabriele rivela a Maria l'identità del bambino. Gesù viene riconosciuto come colui che porta a compimento le promesse del Signore, Lui stesso è Signore.

La profezia esprime il coraggio di guardare avanti. Riusciamo ad essere persone di speranza?

f) **I 5 cantici.** In Lc 1-2 svolgono le funzioni di memoria, ringraziamento, proclamazione e celebrazione. Essi trasformano la verità di Gesù e della sua opera in preghiera e liturgia. Leggiamo Lc 1,24-25. Il cantico di Elisabetta è un ringraziamento per il dono di una maternità insperata, soprattutto nella visuale ebraica dove la sterilità era considerata un disonore se non addirittura un castigo di Dio.

Leggiamo Lc 1,68-79. Il cantico di Zaccaria è ringraziamento a Dio per la venuta del tempo della salvezza del popolo così tanto atteso ed è anche profezia della missione di Giovanni (76-77) e dell'opera di Gesù (78-79).

Il cantico di Maria (1,46-55) che abbiamo già letto è gioiosa celebrazione non solo per le grandi cose che Dio ha fatto in lei, ma anche per l'opera della salvezza che, realizzata nell'umiltà della serva si estenderà a tutti gli umili della terra a cominciare dal popolo della promessa. Maria è il prototipo dei poveri e degli umili, che tanto spazio hanno nel vangelo di Luca.

Leggiamo Lc 1,29-32. Nel suo cantico, Simeone ringrazia per essere stato scelto per contemplare l'inizio della salvezza e riconosce che Gesù è tutta la salvezza di Dio e profetizza che lo sarà per Israele e per i pagani.

Leggiamo Lc 2,13-14. Il cantico degli angeli del Natale, completa l'annuncio fatto ai pastori. Il profeta Michea aveva annunciato che il messia sarebbe stato pace, e pace è il nome nuovo del salvatore Gesù Cristo. Gesù manifesta la pienezza dell'amore di Dio.

La nostra preghiera è solo per chiedere cose o anche per lodare e ringraziare Dio?

- g) **La visita di Maria ad Elisabetta.** Leggiamo Luca 1,39-45. Questo episodio si colloca al di fuori della struttura simmetrica del vangelo dell'infanzia. Esso si gioca tra due madri e i due figli nel loro grembo, ma tutto converge verso Maria e suo figlio. Mediante una lode e un macarismo, Elisabetta proclama la realtà più autentica e più alta di Maria: beata, benedetta, madre di Dio. La visita di Maria, Luca la narra come un viaggio liturgico, avendo sullo sfondo 2Sam 6,1-11: l'ingresso dell'Arca a Gerusalemme. Maria è l'arca della nuova alleanza perché in lei abita il Signore. Essa porta Gesù all'antica alleanza, la quale nel Battista, danza di gioia nel constatarlo. Mediante questo viaggio di Maria, arca della nuova alleanza, Gesù compie le promesse profetiche: Gesù è il compimento di tutto e Maria è il tramite benedetto per il quale si avvera questo compimento.
- h) **Gesù nel tempio di Gerusalemme.** Leggiamo Luca 2,41-50. Anche questo episodio si colloca al di fuori dello schema del vangelo dell'infanzia e si pone come realizzazione parziale e anticipata del mistero pasquale. Lc riferisce solo due viaggi di Gesù a Gerusalemme: a 12 anni per la Pasqua e probabilmente per il Bar Mitzvah e al tempo della Passione. Gesù resta a lungo nel tempio come a lungo ci resterà prima della passione insegnando. Maria e Giuseppe sono in angoscia perché l'hanno smarrito e i discepoli sono tristi perché è morto. Maria e Giuseppe lo cercano, anche i discepoli lo cercano. Lo trovano dopo tre giorni come dopo tre giorni Gesù risorgerà
- i) **Conclusione.** Nei brani del vangelo dell'infanzia Luca propone in chiave di memoria e di profezia i molteplici aspetti della vita del Gesù adulto. Scrivendo nella luce della Pasqua e della Pentecoste che gli hanno illuminato il mistero di Gesù, Luca non fa distinzione tra il Gesù degli inizi e il Gesù della fine: la verità su Gesù è la stessa dall'inizio alla fine. Gli avvenimenti iniziali e finali della vita di Gesù si illuminano reciprocamente. Il vangelo di Luca non è una specie di itinerario di persuasione perché il Gesù dell'annuncio a Maria è lo stesso dell'ascensione al cielo. Luca propone al lettore di credere senza distinzione di principio e di fine al Gesù che il suo vangelo annuncia senza differenze dal principio alla fine.